

ARTURO AROSIO

1925 – 1945

Ω Sestri Levante



*Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà ancora più vivo nel ricordo di chi resta.
Fa che possa essere sempre di esempio.*

ultimo messaggio lasciato scritto sul muro
in una cella delle carceri di Via Tasso a Roma
da uno dei martiri delle Fosse Ardeatine

Arturo Arosio nasce a Lissone il 24 maggio 1925 in una famiglia composta dal padre Giuseppe, dalla madre Anna Monguzzi, da tre fratelli, Carlo, Bruno e Anselmo, e tre sorelle, Ernestina, Angelina e Luigia.

Finite le scuole elementari, lavora nella bottega di falegnameria della famiglia. Ha diciannove anni quando, come molti altri, risponde al bando Graziani della Repubblica Sociale che chiama

alle armi i giovani della classe 1925. Viene arruolato nel battaglione Morbegno della Divisione alpina «Monterosa». Nella primavera del 1944 è inviato in Germania, a Münsingen, e addestrato con altri commilitoni sotto la diretta supervisione dei tedeschi.

Nell'ottobre del 1944, rientra in Italia e con il suo reparto viene dislocato sull'Appennino ligure per presidiare il territorio in funzione antipartigiana. In novembre diserta e si unisce ai partigiani della Brigata «Centocroci» di La Spezia, con il nome di battaglia "Tarzan". Sfortunatamente viene catturato nel febbraio 1945 dai nazifascisti durante un rastrellamento.

Viene processato dal tribunale di Chiavari e condannato per diserzione a 30 anni di reclusione grazie alla difesa di un capace avvocato, Emilio Furno, che riesce ad evitargli la fucilazione. La madre, nonostante le difficoltà nei collegamenti a causa dei bombardamenti, si reca spesso volte a visitarlo mentre è in carcere.

La sera del 13 marzo 1945 due partigiani armati di rivoltella irrompono nell'abitazione del tenente della X Mas Roberto Gandolfo, che nell'azione rimane ucciso insieme al padre. Per rappresaglia il Tribunale militare di Chiavari condanna a morte sei prigionieri tra cui Arturo Arosio.

Nel tardo pomeriggio del 18 marzo, prelevati dalle carceri, sono condotti sul luogo dell'azione partigiana, in località «Villa Pino» di Santa Margherita di Fossa Lupara (comune di Sestri Levante), e fucilati da un plotone della 3ª Compagnia della XXXI Brigata Nera.

